

La diocesi più discussa d'Italia: viaggio tra il clero e le istituzioni ecclesiastiche della capitale

In mano ai religiosi un posto in clinica su 4

CONFRONTO APERTO SU ROMA

Nuove vie per l'assistenza psichiatrica

di Massimo Ammaniti

Non è mia intenzione limitarmi soltanto a denunciare le condizioni disumane ed anacronistiche dell'assistenza psichiatrica a Roma, ma vorrei anche mettere in spietate possibili linee di rinnovamento da realizzare nella realtà romana. Ritengo in ogni caso che la denuncia documentata e rigorosa sia un dovere degli operatori e delle forze politiche, in quanto contribuisce ad una informazione democratica, soprattutto rispetto a quelle realtà che sfuggono ad un controllo sociale come sono appunto gli ospedali psichiatrici, gli istituti per vecchi o per handicappati, le carceri, ecc.

Il primo livello di analisi è indubbiamente l'informazione perché permette di aprire dei varchi nelle mura istituzionali e ricercare una comunicazione con l'esterno, ossia con la realtà sociale.

Una triste eredità

Per quanto riguarda in modo più specifico la realtà psichiatrica romana, si verifica anche qui, come in molte parti del paese, una presenza assoluta degli interventi ospedalizzanti, che, in campo psichiatrico, sono rappresentati essenzialmente dalla clinica manicomiale (nel 1973 l'amministrazione provinciale di Roma ha speso 16 miliardi per i ricoveri psichiatrici che diventarono 25 nel 1975, mentre nello stesso periodo le spese per i servizi extraospedalieri rimangono stazionarie intorno ai 20 milioni). Un'ampia fetta, addirittura prevalente, di ricoveri psichiatrici è assorbita da gigantesche istituzioni ospedaliere da enti ecclesiastici (ad esempio quelle di Giunonia e Genzano) e da una fitta rete di cliniche private convenzionate (nel numero di 22 nella Provincia di Roma), privilegio esclusivo della capitale.

Ad una analisi più approfondita delle dinamiche della ospedalizzazione psichiatrica, soprattutto per quel che riguarda l'ospedale S. Maria della Pietà, si è verificata negli ultimi anni una riduzione del periodo di degenza media, con un aumento dei ricoveri più rapido (l'incremento dei ricoveri annuali, dal 3860 del 1968 al 5400 del 1975, può essere interpretato essenzialmente in questa chiave). A conferma di ciò come dimostra una ricerca in corso, il 70-75 per cento dei ricoveri all'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà è rappresentato da persone che hanno già avuto ricoveri psichiatrici. E' ragionevole supporre che, nei momenti di crisi personale, familiare o sociale, le persone in difficoltà (con precedenti ricoveri psichiatrici) si sentano indotte a ricoverarsi nuovamente, essendo diventato il ricovero una forma di compromesso, riconosciuto, accettato ed imposto, per risolvere i conflitti del gruppo.

Rispetto a questa situazione le maglie dei Centri di Igienizzazione non sono riuscite a ridurre sensibilmente la consistenza dei ricoveri. Non sono alla base di tipo organizzativo e residenziale gli organi del personale, assoluta mancanza di sedi e di strumenti alternativi al ricovero, gestione centralizzata, mancanza di servizi (ad esempio, ecc.), ma anche relative alle modalità di gestione, che mantengono lo più un carattere medico-psichiatrico, ossia limitato alla distribuzione di psicofarmaci.

Pertanto anche nei servizi

Proposte di rinnovamento

Tuttavia, nella prospettiva dell'integrazione e del decentramento dei servizi socio-sanitari, occorre prendere in considerazione le proposte di rinnovamento nel campo della psichiatrica e di potenziamento delle iniziative che evitano che sugli istruenti consorzi venga a gravare un peso eccessivo di un'assistenza psichiatrica, ma anche di gestione sociale dei servizi e della costruzione di nuove modalità operative, capaci di rispondere alle esigenze e alle richieste di salute che emergono da vasti strati della popolazione.

1 Sviluppo e potenziamento delle strutture di igiene mentale prevedendo fin da ora l'integrazione, a livello circoscrizionale e degli organi del personale, assoluta mancanza di sedi e di strumenti alternativi al ricovero, gestione centralizzata, mancanza di servizi (ad esempio, ecc.), ma anche relative alle modalità di gestione, che mantengono lo più un carattere medico-psichiatrico, ossia limitato alla distribuzione di psicofarmaci.

Pertanto anche nei servizi

Petizione popolare per il risanamento del centro storico di Formia

Gli abitanti del quartiere Castellone, nel centro storico di Formia, hanno denunciato in una lettera aperta al sindaco le condizioni igienico-sanitarie in cui sono costretti a vivere. Nella lettera, che è già stata firmata da mille cittadini, si denuncia l'assoluta mancanza di servizi (malattie infettive (epatite, tubercolosi, eccetera), per la assoluta carenza di un efficiente servizio di igiene pubblica.

Si ricorda inoltre che Castellone è ancora pieno di macerie belliche, a testimonianza del fatto che le amministrazioni comunali (tutte dc) si sono sempre disinteressate dell'assetto civile del quartiere. La situazione sanitaria e igienica è grave anche nelle scuole (umidità, sporcizia, vetri rotti); pertanto gli abitanti hanno sollecitato una azione immediata di risanamento, con l'assunzione di un medico scolastico, e l'allestimento di uno spazio destinato a verde pubblico, dotato di servizi per i bambini e gli anziani.

Stanno messe una sull'altra, in cartelle di cartone o mai sbiadite, polverose, macchiate e dall'altra parte di una nicchia psicologica nei quartieri e nei posti di lavoro. Attraverso indagini sociali e di altro tipo, si incidono negativamente sullo sviluppo e sulla salute mentale nelle varie fasce di età.

2 Creazione di un dipartimento psichiatrico di emergenza all'interno dell'ospedale psichiatrico, già in via di realizzazione in alcuni ospedali generali della città. Obiettivo di tale dipartimento, a cui partecipano le équipe ospedaliere e dell'igiene mentale, è quello di equipaggiare un filtro efficiente alle domande di ricovero psichiatrico e di elaborare precise modalità di gestione dell'emergenza psichiatrica, da trasferire anche nei dipartimenti generali.

Data la complessità e la estrema differenziazione del problema, si ritiene che il filtro del dipartimento di emergenza deve essere flessibile prevedendo interventi e prestazioni diversi in base ad esempio il rapido trattamento dell'emergenza acuta, il rapido collegamento ed intervento nelle strutture residenziali e sanitarie che sollecitano il ricovero, la disponibilità di servizi residenziali e semiresidenziali.

3 Aggiornamento culturale ed operativo del personale psichiatrico a tutti i livelli di realizzare quotidianamente all'interno dei servizi psichiatrici, in modo da sollecitare un diverso approccio con una comprensione al disagio psichico individuale e collettivo nelle sue complesse articolazioni.



Nato in gennaio a San Lorenzo su iniziativa della FGCI

Un circolo che fa cultura tra la gente del quartiere

Al dibattito c'erano tutti: non solo i giovani, ma i lavoratori, le donne, le famiglie di San Lorenzo che riempivano i locali del teatro adiacente alla sezione del PCI. Il tema del convegno: «Roma». Una discussione attenta si è concentrata sul quartiere, e non è stata priva di veri accenti di commoimento, quando sul palco si sono alternati operai e pensionati, a recitare poesie scritte da loro, ad intonare vecchie canzoni popolari in romanesco, accompagnando infine, tutti insieme, il gruppo di Stefano Palladini che eseguiva gli stornelli modellati sui sonetti bellini.

Queste, forse è stata l'iniziativa più riuscita presso dal circolo culturale di San Lorenzo. Nato in gennaio, su iniziativa dei giovani della FGCI, il centro culturale è diventato in soli tre mesi un punto di riferimento importante per la vita associata del quartiere.

Già molte le manifestazioni allattivo: dopo quella su Roma, c'è stata la discussione sui problemi del quartiere, la criminalità, la droga. Un incontro appassionante, che ha visto l'intercambio di pareri, e le testimonianze dirette, nelle stampe della registrazione dal vivo, per il quartiere, delle diverse esperienze giovanili, commentate e discusse dai due relatori, il psicologo professor Cancrini e l'avvocato Tarisiano.

Altre iniziative del circolo gli spettacoli teatrali, i film, i concerti jazz, le manifestazioni musicali-folk con Pietrangeli, Giovanna Marini, Tony Cosenza, numerose conferenze. «In poco tempo abba-

Solo per ricchi la grande maggioranza degli istituti

Il 73% delle case di cura di proprietà di ordini e congregazioni sono concentrate nei quartieri di lusso - Il peso di grossi interessi economici legati ai «baroni» della medicina - Gli orientamenti dei cattolici più avanzati per un servizio che tenga conto delle esigenze - Richiesta di «una presenza cristiana diversa»



Uno dei problemi più discussi e controversi nella diocesi di Roma riguarda il «modo» con cui sono stati e sono gestiti i servizi sociali (istituti, cliniche, centri per anziani e handicappati, ecc.) ed è il ruolo di testimonianza e di supplenza che essi dovrebbero, invece, svolgere per dimostrare che la chiesa non è legata alle logge del potere economico e politico, ma vive nella città ed al servizio della gente, per le gravi carenze che chi finora l'ha amministrata e governata, c'è carenza di ospedali, e di centri idonei ad accogliere e ad assistere gli anziani, gli handicappati,



Uno spettacolo organizzato recentemente dal circolo

di vaste aree, di parchi e di servizi sociali di proprietà di ordini religiosi avrebbe potuto rappresentare per la chiesa una felice occasione per dimostrare la sua scelta evangelica e dare un esempio efficace di sperimentazione in un campo importante, quale è quello dell'assistenza, tenuto conto delle insufficienze e delle condizioni scandalose dell'intervento pubblico e in attesa che i governi capaci almeno finalmente quanto a servizi sociali e interessi di collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Invece come ha rilevato il gesuita Giuseppe De Rosa sul «Corriere della Sera» del 13 aprile — «anche se l'istituzione religiosa ha una parte di responsabilità nel dissesto di Roma, in particolare per il fatto che alcune di queste istituzioni, in particolare quelle edilizie ed altre hanno offerto i loro servizi — scuole, cliniche, assistenza — in modo privilegiato a chi non ha che alla parte emarginata».

«Prima categoria»

Besti dire che degli 11.700 posti letto forniti da istituti privati a Roma, ben 3.000 (pari al 25%) sono in cliniche di proprietà di congregazioni o ordini religiosi. Di questi 2.200 (il 73%) sono classificati «extra» o di «prima categoria», mentre gli altri ne conseguono, e solo 800 (il 27%) di «seconda categoria».

Il secondo dato che risulta è che queste cliniche mancano completamente nelle borgate romane, che come è noto sono scarsamente servite e non lo sono affatto dall'assistenza pubblica, e sono, in vece, concentrate nei quartieri abitati da ceti abbienti.

La situazione è, in sostanza, Monteverde vecchio, Pineta Sacchetti, Aurelia antica. Per dare un'idea di quanto è grave il problema, basterebbe ricordare che la «Villa Stuart» nella parte alta di via Trionfale, «Villa Luisa», «Villa Claudia» al Flaminio e così via.

Nuovi indirizzi

Le opposizioni più espresse al convegno del vicariato dei parroci sono state quelle dei più volenti al cardinal Poletti che l'aveva promosso (dove i suoi successivi ripensamenti e cedimenti alla destra clericale ed ai gruppi economici e politici pur conservatori) sono venuti, essenzialmente, dalla sinistra cattolica e da una parte della medicina che con troiano anche l'Associazione dei medici cattolici italiani.

L'argomento è il ricovero del ricoverato rappresenta da anni inamovibile nell'incancrenato, di interessi e monsignor Fogliani, che ha presieduto il convegno per l'assistenza negli ospedali, cliniche e istituti per vecchi di Roma.

Il campo d'azione di monsignor Fogliani è infatti assai vasto perché, oltre a coprire le cliniche che a costituzione un forte potere economico, ha anche in questi centri di cura, quali manca un elemento completo, controllando, così, anche le cure religiose, che si operano in questi centri.

Nella conferenza stampa del 25 ottobre 1973, che preannunciò il convegno sui «mili di posti letto», il cardinal Poletti disse tra l'altro: «bisognerebbe fare un censimento di quanti posti letto hanno i vari istituti, e gli ordini religiosi a Roma per vedere cosa si debba fare di questi terreni o di queste case, per poterle mettere a disposizione del servizio pubblico».

Sono trascorsi, però, di due anni, da queste dichiarazioni, ma un censimento completo non c'è ancora. Bisulta, tuttavia, che, oltre alle cliniche già menzionate, sui 151 istituti per anziani esistenti a Roma, ben 25 appartengono ad ordini religiosi e in essi lavorano 450 suore. Esistono, inoltre, 247 istituti per handicappati (fisici, psichici, ecc.), per anziani, per la protezione della famiglia e per bambini abbandonati. Numerosi sono, poi, i centri «samburo» (aii), i consultori, i centri per la famiglia e adesso, anche di consulenza e di matematica e di sessuologia.

In base al «servizio ospedaliero», organizzato durante l'anno scorso per i pellegrini ed i turisti, è risultato che 139 organizzazioni religiose su 150 che ne avevano fatto domanda, hanno ottenuto dalla prefettura la licenza per gestire 12.000 posti letto distribuiti in 153 istituti religiosi contro un ricettività ordinaria di 38.850 posti letto. Ciò significa che il 107 per cento di questi istituti religiosi, senza considerare che le comunità religiose sono state ospitate in collegi e studentati. Le licenze concesse dalla prefettura sono valide fino al dicembre 1976 e molti istituti si sono orientati a chiedere il rinnovo, dato il fatto che il servizio di assistenza pubblica non è stato rinnovato. Molti istituti religiosi e gruppi di potere del vecchio cattolico romano hanno chiesto il rinnovo, dato il fatto che il servizio di assistenza pubblica non è stato rinnovato. Molti istituti religiosi e gruppi di potere del vecchio cattolico romano hanno chiesto il rinnovo, dato il fatto che il servizio di assistenza pubblica non è stato rinnovato.

Una miriade di cavilli burocratici intralca l'attività dell'ufficio del registro

Sepolte pratiche per 200 miliardi

Da anni non si effettuano gli accertamenti per centinaia di migliaia di atti privati e pubblici - Molti stanno per cadere in prescrizione e diventerà impossibile compiere il prelievo tributario - Un meccanismo che consente alle grandi società di evadere il fisco e colpisce in maniera iniqua e indiscriminata i piccoli contribuenti

L'ufficio del Registro è uno degli organismi operativi del ministero delle Finanze, che vengono regolati gli atti di compravendita, di donazione e cessione, la creazione di società. E' diviso in 9 uffici a cui va aggiunto l'ispettorato compartimentale tasse sugli affari. Il personale nominale ammonta a 1.097 dipendenti, di questi però possono considerarsi effettivi soltanto 743. Vi sono, infatti, 356 distacchi (un terzo del totale) decisi in maniera arbitraria e clientelare. Questa emorragia di personale provoca notevoli difficoltà di gestione, che si ripercuotono sulla attività dell'ufficio. Le pratiche pendenti e difficili da determinare, i record di arretrati, la mancanza di personale, la mancanza di strumenti e di dati, sono i problemi che più affliggono l'ufficio del Registro.

Un semplice accoglimento, necessario a non sprecare i miliardi di tutti in un momento in cui di soldi pubblici ce ne sono pochi.

La «macchinina» dell'ufficio del Registro è quindi inceppata, e il personale è costretto a lavorare in modo precario, con un'attività che non è né regolare né produttiva. Le pratiche pendenti e difficili da determinare, i record di arretrati, la mancanza di personale, la mancanza di strumenti e di dati, sono i problemi che più affliggono l'ufficio del Registro.

A via Populonia hanno ripreso i cantieri di due edifici irregolari

Stanno messe una sull'altra, in cartelle di cartone o mai sbiadite, polverose, macchiate e dall'altra parte di una nicchia psicologica nei quartieri e nei posti di lavoro. Attraverso indagini sociali e di altro tipo, si incidono negativamente sullo sviluppo e sulla salute mentale nelle varie fasce di età.

2 Creazione di un dipartimento psichiatrico di emergenza all'interno dell'ospedale psichiatrico, già in via di realizzazione in alcuni ospedali generali della città. Obiettivo di tale dipartimento, a cui partecipano le équipe ospedaliere e dell'igiene mentale, è quello di equipaggiare un filtro efficiente alle domande di ricovero psichiatrico e di elaborare precise modalità di gestione dell'emergenza psichiatrica, da trasferire anche nei dipartimenti generali.

Data la complessità e la estrema differenziazione del problema, si ritiene che il filtro del dipartimento di emergenza deve essere flessibile prevedendo interventi e prestazioni diversi in base ad esempio il rapido trattamento dell'emergenza acuta, il rapido collegamento ed intervento nelle strutture residenziali e sanitarie che sollecitano il ricovero, la disponibilità di servizi residenziali e semiresidenziali.

La carenza più drammatica è quella dei mezzi di riscossione. Fino ad oggi ci si è affidati ad un sistema di uffici giudiziari, legati in forme irregolari alla pubblica amministrazione per fare le notifiche o, quando è necessario, per procedere ai pignoramenti. Oggi non ci sono più neanche gli uffici giudiziari, nessuno infatti è disposto a fare tutto ciò vedendo pagato 100 lire a pratica.

Il gruppo di giovani del quartiere Tuscolano ha inteso inviare una lettera aperta al sindaco di Roma, per protestare contro quella che ha tutta l'aria di un'ennesima prova di insensibilità della giunta capitolina. Pochi giorni fa, infatti, la XV commissione del Comune ha concesso una nuova licenza edilizia per la costruzione di due palazzine di quattro e sette piani, in una fetta di terreno tra via della Marrana e piazza S. Domenico Savio, una zona che già presenta uno dei più alti indici di densità abitativa di tutta Roma.

Alcete Santini

NELLE FOTO: l'ingresso della lussuosa clinica Salvatore Manfredi (a destra) una religiosa in un istituto d'assistenza.